

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 MARZO 1877

avendo la coscienza che la spesa che si domanda non sia necessaria, sono dolentissimo di non poter dare il mio voto.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo domandata la chiusura, interrogo la Camera se è appoggiata.

(È appoggiata.)

La metto ai voti.

(È approvata.)

Passiamo quindi alla votazione dell'articolo 1.

Anzitutto domando alla Commissione se accetta l'emendamento proposto dall'onorevole Corte.

CAIROLI. Ho già detto che la Commissione non lo accetta.

PRESIDENTE. Siccome questa è una modificazione all'articolo, la metto ai voti per la prima.

Se ne dà lettura:

« È autorizzata sulla parte straordinaria del bilancio della guerra la spesa di lire 9,012,000 per la fabbricazione di fucili e moschetti modello 1870, e relativi accessori, munizioni, oggetti di buffetteria e trasporti dei medesimi. »

Domando se questa modificazione dell'onorevole Corte è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la metto ai voti.

(L'articolo modificato dall'onorevole Corte non è approvato.)

Metto ai voti l'articolo come fu concordato tra il Ministero e la Commissione, e ne do nuovamente lettura:

« È autorizzata, sulla parte straordinaria del bilancio della guerra, la spesa di lire 15,132,000 per la fabbricazione di fucili e moschetti modello 1870, relativi accessori, munizioni, oggetti di buffetteria, e trasporto delle medesime. »

Coloro che approvano quest'articolo, sono pregati di alzarsi.

(La Camera approva.)

« Art. 2. La somma di cui all'articolo precedente sarà ripartita come segue:

Anno 1877 L. 5,000,000

Anno 1878 » 6,386,000

Anno 1879 » 3,746,000

Totale . . . L. 15,132,000

« Le lire 3,746,000, stanziato per l'anno 1879, potranno essere spese anche negli anni 1877 e 1878, se la fabbricazione degli oggetti contemplati nell'articolo precedente potrà compiersi in tempo più breve. »

NERVO. Domando la parola. (*Mormorio*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

NERVO. Non creda la Camera che io voglia abu-

sare dei preziosi suoi momenti in questa occasione. (*Segni d'impazienza*)

PRESIDENTE. Sono pregati di fare silenzio.

NERVO. Io sorgo per pregare soltanto l'onorevole ministro della guerra di favorirmi uno schiarimento intorno al modo col quale intende provvedere alla fabbricazione di questa importante quantità di armi. Con ciò voglio alludere alle condizioni dell'industria nazionale, la quale non deve mai essere dimenticata quando si tratta di così ingenti provviste per conto dello Stato.

Io, o signori, non mi soffermo di più sulla questione che mi sono permesso di sollevare in questi ultimi momenti della discussione che ci ha occupati sinora. Ma non credo che la Camera voglia giudicare inopportuna l'osservazione che mi permetto di sottoporre alla sua considerazione. Imperocchè quando noi non possiamo fare fronte a questa spesa con diminuzione di tasse, cerchiamo almeno di avvalorare indirettamente, di confortare il lavoro nazionale che dallo Stato, prima di ogni altro, deve essere validamente appoggiato.

Voi sapete, o signori, che tutte le volte in cui questo Parlamento ebbe occasione di occuparsi di grandi provviste per conto dello Stato, sorse sempre o da una parte o dall'altra della Camera, senza distinzione di partiti, una voce per invocare dal Governo qualche provvedimento che assicurasse il concorso dell'industria nazionale in queste forniture.

Io ricordo qui una notizia che ebbi nel mio ufficio quando si discuteva questo progetto di legge.

Si parlò della fabbricazione errata di 16,000 fucili Wetterli nelle officine governative. Io desidererei, o signori, che questa notizia fosse invalidata dall'onorevole ministro della guerra; perocchè se fosse vera, non farebbe l'elogio dello Stato trasformato in produttore industriale, messo a capo di fansteri industriali, dove non si può mai conoscere il vero costo di ciò che si fabbrica. Quindi sarei molto lieto se l'onorevole ministro della guerra mi favorisse qualche schiarimento, e qualche promessa riguardo alle intenzioni del Governo a favore dell'industria nazionale.

MINISTRO PER LA GUERRA. Il Governo naturalmente in tutti i suoi atti deve informarsi primieramente all'interesse generale; l'interesse dell'industria privata appartiene a ragioni di seconda linea.

Noi abbiamo degli stabilimenti governativi; questi stabilimenti governativi non si possono lasciare inoperosi per dare da lavorare all'industria privata. Quindi, prima gli stabilimenti governativi; poi, se ci resterà lavoro, si adopererà l'industria privata; e se la necessità del servizio portasse anche a fare